

### **Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, adunanza del 9 novembre 2023**

**Intervento di Marco Signori, consigliere e capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 3 all'ordine del giorno "Interrogazione del Consigliere Marco Signori - gruppo 'Provincia Progressista' - in merito a: Vertenza lavoratori Lidl Reggio Emilia" di replica alla risposta ricevuta, di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale**

Troviamo la risposta nel suo complesso interlocutoria e mentiremmo se ce ne dichiarassimo completamente soddisfatti.

Intanto l'ordine del giorno al quale ci si riferisce fu approvato dal Consiglio provinciale in data 28 settembre e il primo contatto con i rappresentanti dei lavoratori è avvenuto solo ieri a quarantuno giorni di distanza.

Inoltre, riteniamo di relativa efficacia le iniziative annunciatevi. Aniché addivenire a un diretto incontro chiarificatore con la parte datoriale si invia una comunicazione che al di là della buona volontà appare abbastanza generica.

Sinceramente ci auguriamo che possano seguire passi più determinati ed energici.

La società Lidl ha bisogno delle istituzioni locali ed esse, solo che lo vogliano, possono effettuare nei suoi confronti opera di persuasione anche al di fuori delle proprie strette competenze istituzionali.

Il 16 ottobre scorso, per la cronaca, il Consiglio comunale di Reggio Emilia aveva unanimemente approvato una mozione analoga all'ordine del giorno da noi presentato qui.

Riteniamo da parte nostra che un'azione sinergica delle due istituzioni potrebbe agevolare l'instradamento della vertenza sulla via di una positiva composizione.

Troviamo semplicemente inaccettabile che delle ragionevoli rivendicazioni indirizzate a salvaguardare la qualità del lavoro e della vita degli addetti Lidl non approdino nemmeno al tavolo di una discussione.

Rivendicazioni, ricordiamo, da tempo pendenti e divenute più pressanti dopo che il datore di lavoro aveva unilateralmente modificato l'orario di apertura e quindi il nastro orario di lavoro degli addetti.

E sarebbe anche tempo di revocare il provvedimento assunto dal governo Monti, giunto al potere grazie al golpe finanziario del 2011 a dispetto delle scelte elettorali degli italiani, di liberalizzazione assoluta degli orari commerciali che, nel mentre ha peggiorato notevolmente la qualità della vita personale e familiare di tanti lavoratori che difficilmente delle indennità economiche potrebbero ristorare, ha pure portato alla chiusura di numerosi negozi di prossimità, essenziali anche agli effetti della tenuta sociale del territorio e della sicurezza, a solo beneficio della c.d. distribuzione organizzata e dei suoi padroni, spesso stranieri.

Restiamo in attesa della risposta in forma scritta per opportuna memoria documentale come richiesto.